

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 23 maggio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 184 del 22.05.08

Prove geognostiche per la rete viaria provinciale a supporto delle grandi infrastrutture

Sopralluogo del presidente della provincia Franco Antoci e dell'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia a Vittoria sulla s.p. Vittoria-Pedalino dove si stanno effettuando le prove geognostiche per il progetto esecutivo della viabilità provinciale a supporto delle grandi infrastrutture. L'opera prevede il collegamento tra l'autoporto di Vittoria, l'aeroporto di Comiso, la S.S. 115 e la S.S. 514. La ditta che ha vinto la gara di aggiudicazione della progettazione dell'intera opera ha affidato al settore geologia della Provincia Regionale di Ragusa, diretto dal dr. Salvino Buonmestieri, le prove geognostiche a corredo del progetto.

“Sulle grandi infrastrutture – dichiara il presidente Antoci – stiamo procedendo abbastanza celermente e la progettazione della rete viaria provinciale a supporto dell'aeroporto, dell'autoporto e delle altre principali vie di collegamento è un'azione qualificante dell'attività amministrativa. Aver realizzato le prove geognostiche direttamente è un momento di sinergia pubblico-privato che ci permette di accelerare i tempi per procedere poi all'appalto della gara”.

Anche l'assessore Mallia sottolinea il felice connubio pubblico-privato nella realizzazione delle prove geognostiche che permette di accorciare i tempi e di superare problemi di ordine burocratico.

“La realizzazione delle prove geognostiche – afferma Mallia – eseguite dal settore geologia della Provincia consente di avere i risultati quasi immediati e di consegnare alla ditta aggiudicataria della progettazione elaborati già concordati in un protocollo d'intesa che permette la speditezza di tutto l'iter”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 185 del 22.05.08

Progetto ippoterapia per le scuole di Modica e Scicli

L'assessorato alle Politiche Sociali, in collaborazione con l'associazione "La Contea Equestre" promuove un corso di riabilitazione equestre, rivolto agli alunni di alcuni istituti di Modica e Scicli, portatori di handicap o svantaggiati. L'intervento mira a raggiungere obiettivi sia didattici che in primo luogo comportamentali, rieducando l'alunno a ridurre e ad eliminare i comportamenti negativi, mediante il rapporto con l'animale, che conduce ad un rafforzamento della propria autostima e dell'equilibrio dinamico e statico. Il corso si svolgerà a contatto con la natura, inserito in un contesto ludico e in un impianto perfettamente adeguato.

"La riabilitazione equestre - ha dichiarato l'assessore Raffaele Monte- è un metodo collaudato per il raggiungimento di obiettivi che riguardano tutte le aree della personalità, in primo luogo quella affettivo-psicologica, e consente un miglioramento della psicomotricità. Auspichiamo che questo progetto, che si realizzerà con incontri a cadenza settimanale, possa davvero essere di supporto alle tante attività di sostegno che già coinvolgono questi ragazzi nei propri istituti. Anche questa è una strategia didattica ed educativa che aiuterà certamente lo sviluppo della personalità dell'alunno coinvolto".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 186 del 22.05.08

Progetto “Il Barocco accoglie la danza terapia”

E' in dirittura d'arrivo la seconda edizione de “Il Barocco accoglie la danzaterapia”, ciclo di seminari formativo-esperienziali di danza-movimento-terapia, promosso dalla Lilith di Irene Aparo, col patrocinio dell'assessorato alle Politiche Sociali della Provincia Regionale di Ragusa, dei comuni di Ragusa e Modica, dell'Ausl 7, dell'Università degli studi di Catania, della scuola assistenti sociali e del Master universitario in comunicazioni e linguaggi non verbali.

Numerosi i partecipanti al corso che hanno potuto sperimentare un itinerario conoscitivo sul linguaggio del corpo, utilizzando la creatività e il movimento come strumenti privilegiati per la conoscenza di se stessi e le relazioni con l'altro.

“Siamo soddisfatti del grande interesse suscitato da questo ciclo di seminari – afferma l'assessore alle Politiche sociali Raffaele Monte – perché la disciplina della danzaterapia, promuovendo l'integrazione di una persona sia sul piano fisico che su quello emotivo, riesce a migliorare il rapporto di un individuo con il proprio corpo e con la sua gestualità. Riteniamo che promuovere la conoscenza di tecniche che adottino l'utilizzo di un linguaggio non verbale è utile per tutti gli operatori assistenziali che in questo modo entrano più facilmente in relazione con i soggetti da loro assistiti, promuovendo così più facilmente la loro integrazione nel tessuto sociale”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

**23 maggio 2008 ore 11 (Scicli, Palazzo Spadaro)
Educational giornalistico progetto pesca "Azzurro Mediterraneo". Itinerari del gusto tra mare, terra e barocco. Conferenza stampa**

Interventi:

Franco Antoci, Presidente Provincia Regionale di Ragusa

Rosanna Maneggio, Dirigente dell'Assessorato Cooperazione Artigianato e Pesca Regione Sicilia

Giovanni Denaro, Presidente So. Ge. Vi. Vittoria

Rosario Alescio, Ada Comunicazione

Partecipano:

Giovanni Bologna, commissario straordinario comune di Modica

Giovanni Caruso, sindaco di Acate

Nello Dipasquale, sindaco di Ragusa

Bartolomeo Falla, sindaco di Scicli

Giuseppe Nicosia, sindaco di Vittoria

Lucio Schembari, sindaco di Santa Croce Camerina

Giuseppe Sulsenti, sindaco di Pozzallo

La Provincia Regionale di Ragusa, ente capofila, in Associazione Temporanea di Scopo con la Sogevi di Vittoria e Ada Comunicazione, d'intesa con i Comuni della fascia costiera (Pozzallo, Modica, Scicli, Ragusa, Acate, Santa Croce Camerina e Vittoria), con il sostegno dell'Assessorato Regionale per la Cooperazione, il Commercio, l'Artigianato e la Pesca, con "Azzurro Mediterraneo" puntano alla valorizzazione del pesce e del mare e ad avvicinare il pubblico sia alle tradizioni gastronomiche a rischio di scomparsa, sia alle delicate problematiche legate al moderno sfruttamento delle risorse ittiche. Il progetto che si snoderà durante l'intera stagione estiva prevede "itinerari del gusto tra mare, terra e barocco, ovvero percorsi in grado di coniugare l'eco-gastronomia e il piacere del cibo con stimoli culturali, educativi e di informazione.

(gm)

Analisi geologiche per le nuove strade provinciali



(*gn*) Sopralluogo del presidente della provincia Franco Antoci e dell'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia sulla s.p. Vittoria-Pedalino dove si stanno effettuando le prove geognostiche per il progetto esecutivo della viabilità provinciale a supporto delle grandi infrastrutture. L'opera prevede il collegamento tra l'autoporto di Vittoria, l'aeroporto di Comiso, la S.S. 115 e la S.S. 514. La ditta che ha vinto la gara di aggiudicazione della progettazione dell'intera

opera ha affidato al settore geologia della Provincia Regionale di Ragusa, diretto da Salvino Buonmestieri, le prove geognostiche a corredo del progetto. «La realizzazione delle prove geognostiche - afferma Mallia - eseguite dal settore geologia della Provincia consente di avere i risultati quasi immediati e di consegnare alla ditta aggiudicataria della progettazione elaborati già concordati in un protocollo d'intesa che permette la speditezza di tutto l'iter».

Prove geognostiche per la rete viaria provinciale a supporto delle grandi infrastrutture

Posted By [Luca Bonina](#) On 22 Maggio 2008 @ 17:39 In [ALTO A DX](#), [Attualità](#) | [No Comments](#)

Sopralluogo del presidente della provincia Franco Antoci e dell'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia a Vittoria sulla s.p. Vittoria-Pedalino dove si stanno effettuando le prove geognostiche per il progetto esecutivo della viabilità provinciale a supporto delle grandi infrastrutture. L'opera prevede il collegamento tra l'autoporto di Vittoria, l'aeroporto di Comiso, la S.S. 115 e la S.S. 514. La ditta che ha vinto la gara di aggiudicazione della progettazione dell'intera opera ha affidato al settore geologia della Provincia Regionale di Ragusa, diretto dal dr. Salvino Buonmestieri, le prove geognostiche a corredo del progetto.

"Sulle grandi infrastrutture - dichiara il presidente Antoci - stiamo procedendo abbastanza celermente e la progettazione della rete viaria provinciale a supporto dell'aeroporto, dell'autoporto e delle altre principali vie di collegamento è un'azione qualificante dell'attività amministrativa. Aver realizzato le prove geognostiche direttamente è un momento di sinergia pubblico-privato che ci permette di accelerare i tempi per procedere poi all'appalto della gara".

Anche l'assessore Mallia sottolinea il felice connubio pubblico-privato nella realizzazione delle prove geognostiche che permette di accorciare i tempi e di superare problemi di ordine burocratico.

"La realizzazione delle prove geognostiche - afferma Mallia - eseguite dal settore geologia della Provincia consente di avere i risultati quasi immediati e di consegnare alla ditta aggiudicataria della progettazione elaborati già concordati in un protocollo d'intesa che permette la speditezza di tutto l'iter".

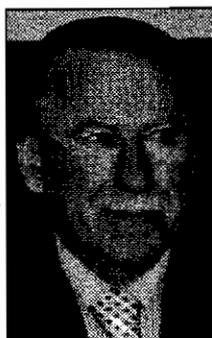
RAGUSA

Esami per autotrasportatore nominata la commissione

g.l.) Il presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, ha proceduto alla nomina della commissione d'esame per l'accesso alla professione di autotrasportatore di cui è presidente il comandante della Polizia provinciale, Raffaele Falconieri. Fanno parte dell'organismo anche Antonino Cannata, Dori Scavone, Vincenzo Lauria e Piergiorgio Bevilacqua della Motorizzazione civile di Ragusa, oltre agli ispettori superiori della Polizia provinciale Carmelo Di Rosa ed Arcangelo Schembari. Il presidente Antoci ha fissato la prima riunione della commissione per questa mattina alle 9 presso la sede della Polizia provinciale, nello spiazzale antistante il Consorzio per l'area di sviluppo industriale, in contrada Mugno. Grazie alla nomina della commissione, sarà possibile procedere all'espletamento delle procedure previste.

PROVINCIA. Parte la campagna di promozione **«Più valore al pescato Ibleo»** **Al via Azzurro Mediterraneo**

(*gn*) Si chiama «Azzurro Mediterraneo». È il progetto che si propone la valorizzazione del comparto della pesca con un approfondimento delle peculiarità del pescato e del pesce azzurro in particolare e di quelle specie ittiche considerate meno pregiate ma dalle spiccate qualità organolettiche e nutrizionali. La Provincia regionale di Ragusa, ente capofila, in Associazione Temporanea di Scopo con la Sogevi di Vittoria e Ada Comunicazione, d'intesa con i Comuni della fascia costiera, Pozzallo, Modica, Scicli, Ragusa, Acate, Santa Croce Camerina e Vittoria, ha definito il progetto riguardante l'iniziativa promozionale che, con il sostegno dell'assessorato regionale per la Cooperazione, il Commercio, l'Artigianato e la Pesca, vuole proporre una valorizzazione del pesce e del mare e avvicinare il pubblico sia alle tradizioni gastronomiche a rischio di scomparsa, sia alle delicate problematiche legate al moderno sfruttamento delle risorse ittiche. Un progetto inserito nella misura 4.174 che impegna 390.000 euro (300.000 euro da fondi Por e 90.000 euro come compartecipazione di Provincia regionale e Comuni). La Sogevi si occuperà dei servizi e l'Ada del Piano di Comunicazione. Il progetto, che si snoderà durante l'intera stagione estiva prevede «itinerari del gusto tra mare, terra e barocco ragusano», ovvero percorsi in grado di coniugare l'eco-gastronomia e il piacere del cibo con stimoli culturali, educativi e di informazione. Il progetto è stato presentato in conferenza stampa dal presidente della Provincia Franco Antoci, dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, dal presidente della Sogevi di Vittoria, Giovanni Denaro, e da Salvatore Ragusa dell'Ada Comunicazioni. Grazie a questo progetto e per l'impegno fattivo della Sogevi 40 pescherecci hanno avuto la licenza per praticare pesca da turismo per tre anni. La prima escursione si terrà domani in



ENZO CAVALLO
ASSESSORE
PROVINCIALE
ALLO SVILUPPO
ECONOMICO
[FOTO BLANCO]

occasione dell'Educational Tour con 20 giornalisti delle maggiori testate italiane e internazionali.

Al via il progetto «Azzurro Mediterraneo» **I turisti invitati a bordo delle unità da pesca, concesse 40 licenze**

La pesca rappresenta meno dell'uno per cento della ricchezza della provincia di Ragusa. Soffre di problemi strutturali (i porti inadeguati), ambientali (la proliferazione delle alghe) ma anche della scarsa capacità di produrre reddito. Negli ultimi anni si è desertificata la marineria di Marina di Ragusa e anche in altre realtà della costa iblea molti giovani preferiscono portare a secco il peschereccio di famiglia per dedicarsi all'agricoltura o ad altre attività. Oggi la pesca appare come un comparto in via d'estinzione. Il consumo di pesce non è elevato e nei bancomi dei supermercati e delle pescherie si trova con sempre maggiore frequenza prodotto proveniente dai mari del Pacifico o dell'Atlantico.

Una carta da giocare per evitare la scomparsa definitiva del settore può essere costituita dalla cosiddetta pescaturismo, ovvero la possibilità di trascorrere un giorno (o solo qualche ora) in mare con i pescatori per respirare il profumo della salsedine andando incontro all'orizzonte. Circa 40 pescatori (gli unici rimasti in attività nella provincia), tutti proprietari di pescherecci, potranno dedicarsi a questa attività nei prossimi tre anni, grazie alla licenza che verrà loro consegnata nel contesto del progetto «Azzurro Mediterraneo». Si tratta di una iniziativa (portata avanti da Provincia, Sogevi, Ada comunicazione e dai comuni del litorale ibleo) che punta a promuovere il pescato e la costa del



La presentazione della manifestazione

Ragusano. L'iniziativa è stata illustrata ieri alla provincia dal presidente Franco Antoci, dall'assessore Enzo Cavallo, dal presidente della Sogevi Giovanni Denaro e dal rappresentante di Ada comunicazione Salvatore Ragusa.

La prima parte di questo progetto prende il via oggi con un "educational" riservato ai giornalisti della stampa specializzata nazionale ed estera. Proseguirà poi in estate con delle iniziative enogastronomiche che si terranno in tutte le località costiere della provincia e che prevedono anche, in modo gratuito, la possibilità di escursioni in mare all'insegna del pescaturismo. L'auspicio è che nel frattempo si riescano a rimuovere tutti quei problemi strutturali e sanitari che pesano sulle spalle dei pescatori e piombano le prospettive del settore. • (a.b.)

Sviluppo. Riunione con funzionari Ispettorato Tavolo di confronto sull'Agricoltura

(*mdg*) La quinta commissione della Provincia apre un confronto con l'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura. Si è discusso dei danni alle colture, con le gelate dei mesi scorsi, dei debiti pregressi alle aziende agricole, del Psr (il piano di sviluppo rurale) e del prezzo del latte che ha penalizzato l'intero comparto zootecnico ibleo. «Molte di queste tematiche sono state affrontate

e discusse dal tavolo provinciale dell'agricoltura», spiega Giuseppe Arezzo, dirigente dell'Ispettorato provinciale. «Si è trattato di un primo incontro - aggiunge il consigliere provinciale Ignazio Abbate. - Dobbiamo riuscire nel più breve tempo possibile a ripianare le passività pregresse. Molte aziende attendono gli indennizzi dal 2001 al 2008».

ANTICHI EDIFICI

Restauro palazzo Floridia via libera dalla Provincia

L'ente Provincia ha detto sì per il restauro di palazzo Floridia di corso Regina Margherita a Modica Alta. Il Consiglio provinciale ha approvato una mozione in tal senso, tenendo conto che si tratta di un edificio che riveste una valenza importantissima per il territorio. L'immobile, già acquisito dall'ente di viale del Fante, che era stato di proprietà del famoso compositore Pietro Floridia, verrà quindi recuperato. "La mozione approvata in Consiglio - dice il consigliere provinciale Ignazio Abbate, promotore della mozione - impegna l'amministrazione provinciale a dare una destinazione d'uso del primo piano, quello di maggiore pregio architettonico, all'ubicazione del conservatorio musicale, attrezzando le sale con le specifiche do-

tazioni strutturali e strumentali di cui esse necessitano".

Dagli ultimi incontri avvenuti tra la Provincia Regionale di Ragusa e l'Istituto Musicale "Vincenzo Bellini" di Catania, si è dedotto che questo sito rappresenta la naturale sede per l'istituzione a Modica del conservatorio musicale, che sarà a carattere provinciale, grazie anche alla collaborazione dei comuni della provincia iblea. Nella fase di restauro saranno interessati anche il piano terra e gli scantinati, che alla fine del processo di conservazione saranno destinati alla fruizione da parte di realtà associative della città della Contea, così come previsto da tempo.

GI. BU.

Palazzo Floridia, approvata una mozione di Abbate

(*gn*) Il Consiglio provinciale di Ragusa ha detto sì alla mozione presentata dai consiglieri Abbate e Tumino di Sinistra Democratica su Palazzo Floridia per adibirlo a sede del liceo musicale. «L'approvazione - dice Abbate - ha una valenza importante. Per il sito, già acquisito dall'ente di Viale del Fante, che era stato di proprietà del famoso compositore Pietro Floridia, è stato dato incarico di progettazione di restauro. La mozione approvata impegna l'amministrazione provinciale a dare una destinazione d'uso del primo piano, quello di maggiore pregio architettonico, all'ubicazione del conservatorio musicale, attrezzando le sale con le specifiche dotazioni strutturali e strumentali di cui esse necessitano. L'atto approvato rappresenta la conferma di un impegno proteso al rafforzamento della promozione culturale del territorio provinciale e della città di Modica, la futura presenza di un prestigioso conservatorio, collegato ad una realtà di solida tradizione musicale quale quella di Catania, saranno per la parte Alta della città di Modica un'ulteriore occasione di sviluppo e crescita culturale ed economico. Il prossimo passo sarà costituito dalla presentazione di un emendamento al piano triennale delle opere pubbliche per anticipare dall'ottavo al primo punto di priorità l'argomento riguardante l'appalto delle opere per l'importo di 1.100.000 euro».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ECONOMIA E SVILUPPO

La quasi totalità del movimento delle merci avviene sulle strade, che non soddisfano certamente le esigenze del gran numero di mezzi circolanti



Trasporto su gomma lungo la trafficatissima strada statale che collega Ragusa a Catania

Miglioramento della viabilità

Un obiettivo primario se si considera il primato del trasporto su gomma in terra iblea

Il primato del trasporto su gomma, praticamente l'unico esistente nella provincia, implica che ogni allargamento ad altri modi di trasporto deve tenere conto di un quasi monopolio di tale modo di trasporto nei sistemi di mobilità provinciale. Lo sostiene il report di Unioncamere e Prometeia sulla realtà economica dell'area iblea e sulle prospettive future da assicurare al territorio ibleo. Un atteggiamento realistico non dovrebbe però disconoscere l'apporto significativo che le autostrade del mare, il trasporto aereo e persino quello ferroviario potrebbero ricoprire nel futuro.

Gli interventi sono stati da tempo individuati e riguardano, come è noto: il raddoppio della statale Ragusa-Catania, attualmente a corsia singola, assolutamente inadeguata a sopportare un carico di 400 veicoli l'ora, e un continuo traffico pesante (bisognerebbe accelerare le procedure rendendo disponibili le risorse pubbliche indispensabili per la realizzazione dell'opera secondo le modalità della finanza di progetto); l'asse di collegamento fra la ss 115 e la ss 514 e collegamento con l'aeroporto di Comiso; la direttrice autostradale Catania-Siracusa-Gela, che interessa per circa 80 chilometri la provincia nella fascia pedemontana iblea, è in fase di realizzazione, ma sono pochi i lotti in costruzione e molti ancora in fase di semplice programmazione; il miglioramento della viabilità provinciale come l'asse litoraneo, le circoscrizioni di Vittoria e Comiso, il collegamento fra asse pedemontano e porto di Pozzallo; l'autoporto di Vittoria, un polo per l'organizzazione dei flussi logistici e per ottimizzare il trasporto merci. L'attenzione ai collegamenti con il nuo-

vo aeroporto e con il porto di Pozzallo mette in evidenza una visione nuova nelle infrastrutture, orientata a realizzare un sistema con snodi strategici. Un aeroporto o un porto inaccessibili, sarebbero poli di ancora più difficile utilizzo e, quindi, destinati a un limitato successo. Un'indubbia dinamica positiva ha registrato il porto di Pozzallo, anche se attualmente alcuni problemi operativi ne limitano ulteriori sviluppi. Fra il 2005 e il 2006 si è assistito a un incremento del 27% per il traffico merci e del 31% per il traffico passeggeri. Integrandosi con gli

La tratta ferrata ragusana da troppo tempo dimenticata



altri due principali porti del Sud-Est siciliano (Catania e Augusta), Pozzallo può diventare la seconda "porta aperta sulla globalizzazione" del sistema imprenditoriale ibleo. Le autostrade del mare e l'esistenza di connessioni veloci con Malta, da cui dista solo 50 miglia, possono aprire prospettive di crescita ulteriore solo che il territorio si attrezzi a un suo uso efficiente, con i raccordi e le reti di accesso. Pur essendo un piccolo Paese, Malta con i suoi legami con il mondo anglo-sassone potrebbe essere valorizzato come hub turistico (si pensi ai corsi di lingua inglese) da cui drenare quote di visitatori, tramite il collegamento via mare.

GIORGIO LUZZO

LE ALTERNATIVE

Lo sviluppo infrastrutturale non può ignorare la ferrovia

Un progetto di sviluppo infrastrutturale non può ignorare l'apporto della ferrovia, divenuta vera protagonista di una logistica moderna e sostenibile. Il tracciato della Siracusa-Gela attraversa per 182 chilometri la provincia di Ragusa. Va da Ispica verso Pozzallo, poi corre lungo il mare per risalire verso Scicli, Modica fino a Ragusa, fino alla piana di Comiso e Vittoria. E' rimasta praticamente non ammodernata e in condizioni di bassa efficienza tanto da essere sotto il perdurante pericolo di

soppressione.

Lo scalo merci di Comiso è stato recentemente riaperto per far fronte alle richieste dell'industria lapidea; mentre resta chiuso quello di Ragusa. Anche in queste condizioni altamente degradate, la ferrovia assolve a una qualche funzione utile alle imprese.

In prospettiva, la rete su rotaia deve rientrare in gioco, come peraltro prevede il piano provinciale dei trasporti, con il miglioramento del tracciato esistente, l'elettificazione, la riqualificazione delle stazioni, l'interscambio modale a Pozzallo e la bretella di raccordo con Comiso.

Solo così il trasporto su rotaia può diventare un altro elemento essenziale per lo sviluppo di un territorio che sta cercando, con tutte le sue forze, di invertire una tendenza che, per ragioni legate ad una crisi endemica, è risultata essere deficitaria.

Ancora una volta, però, sarà indispensabile, per gli enti locali iblei, fare quadrato attorno ad una ipotesi di sviluppo, che poi possa essere sostenuta dalle varie amministrazioni territoriali. Il panorama ferroviario dell'area iblea è stato e continua ad essere pressoché desolante.

Solo di recente, una serie di interventi di miglioramento della tratta ferroviaria tra Ragusa e Modica hanno permesso alla stesa di poter fruire di una necessaria azione di riqualificazione. Azione che, però, dovrebbe estendersi anche su altre tratte che interagiscono nell'ambito della rete ferroviaria della provincia iblea.

G.L.

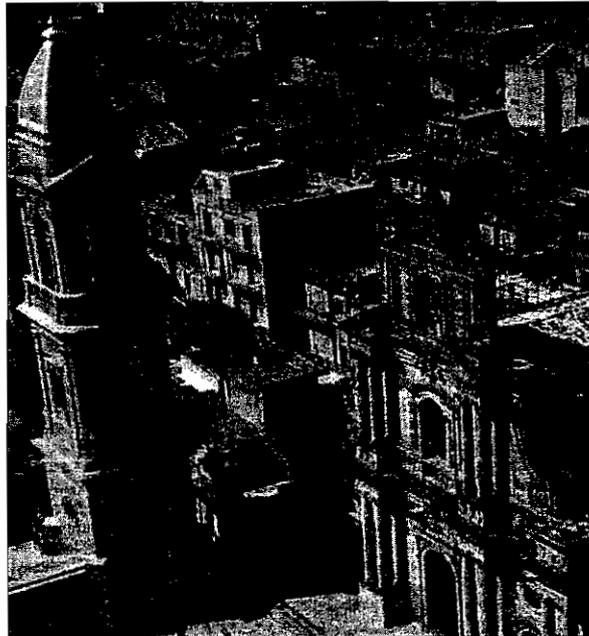
La Cna ha assegnato a Ispica il Premio Atlante alle eccellenze della provincia

Ragusa, pmi in prima linea Silvestrini: adesso serve un salto in avanti

DI AGNESE TOMMASI

Una grande festa per la pmi in terra di Sicilia. Questo il senso della sesta edizione della Giornata dell'artigianato o della piccola e media impresa, l'occasione in cui la Cna di Ragusa assegna il Premio Atlante alle migliori imprese che nell'anno appena trascorso hanno contribuito alla crescita economica e imprenditoriale della provincia iblea. Il Premio Atlante, organizzato dalla Cna con il patrocinio della Camera di commercio, della provincia di Ragusa, del comune di Ispica, della Banca agricola popolare di Ragusa e dell'Unifidi Imprese Sicilia, infatti, rappresenta un'importante occasione in cui conferire i dovuti riconoscimenti per la laboriosità e l'impegno con cui ogni giorno le piccole e medie imprese affrontano le competizioni per rimanere sul mercato a livello nazionale con prove sempre più difficili. La serata, che si è svolta a Ispica, ha anche rappresentato un momento prezioso per dare spazio, ad ampie riflessioni sul mondo dell'artigianato. Una realtà viva e motrice dell'economia del territorio, così come hanno ricordato il sindaco di Ispica, Piero Rustico, il presidente della provincia, Franco Antoci, e il presidente della Camera di commercio, Giuseppe Tumino. La stessa Cna nazionale assegna al premio grande importanza, così come sottolineato dal segretario generale della Cna, Sergio Silvestrini. «Sono orgoglioso di essere anche il vostro segretario», ha esordito infatti Silvestrini, «e di essere presente a questo momento in cui si premiano le eccellenze di un territorio che si fa esempio e paradigma da seguire per tutte le realtà economiche d'Italia. Oggi,

ha aggiunto Silvestrini, «viviamo una fase di cambiamento epocale e la Cna vuole essere da stimolo per le istituzioni e per i suoi associati. La piccola e media impresa lavora da sempre con serietà, in silenzio, creando reti relazionali, vivendo ogni giorno a fianco dei propri dipendenti. Solidità e cultura del dovere», ha concluso il segretario generale della Cna, «sono i pilastri su cui poggia il nostro mondo: il mondo dell'artigianato». Concetti, questi, condivisi da Giovanni Brancati, segretario provinciale della confederazione. «La Cna», ha avvertito Brancati, «deve avere nei confronti delle istituzioni un effetto acceleratore delle decisioni utili per il nostro settore. Oggi la piccola e media impresa deve prepararsi a sfide che non possono vincersi con logiche di campanile. Occorre, piuttosto, stare uniti e fare sistema per penetrare nei mercati nazionali e internazionali. La città di Ispica, che ospita questa edizione del Premio Atlante», ha aggiunto, «rappresenta un valido esempio per tutte le potenzialità che risiedono in questa nostra provincia: vicina al porto di Pozzallo, adiacente all'autostrada Siracusa-Catania e alla rete ferroviaria, dotata di una classe politica che ci ha ascoltato. Riteniamo, dunque, che la difficile congiuntura economica imponga un salto in avanti puntando in special modo al potenziamento delle reti infrastrutturali materiali e immateriali». Fondamentale per lo sviluppo del territorio, si è detto nel corso dell'incontro, anche il ruolo della politica. «Ragusa», ha spiegato l'onorevole Roberto Ammatuna, dell'assemblea regionale siciliana, «deve essere pensata come la punta più avanzata verso l'area di libero scambio. In questa visuale confermo l'idea della Cna di puntare a un distretto



Si è svolta a Ispica la consegna del premio Atlante

del Sudest che, per esempio, coordini il porto di Pozzallo con le realtà di Augusta e Catania e non certo con l'area di Trapani, a noi distante per geografia e vocazione». Un richiamo all'identità giunge dall'onorevole Innocenzo Leontini, anche lui dell'Ars. «Facciamo sistema per uscire dalla marginalità», ha detto Leontini, «ma non dimentichiamo di essere stati i soli a saper attingere a fondi quali quelli derivati dalla dismissione dell'Insicem. Ora occorre ottenere dalla regione un adeguamento alla tipologia strutturale delle nostre imprese per poter attingere ai fondi eu-

ropei. Un ultimo richiamo, infine, affinché si possano ridurre i tempi della nostra burocrazia e le spese inutili». Grande soddisfazione per la riuscita dell'evento è stata espressa dalla Cna provinciale. «Il Premio Atlante», ha concluso Giuseppe Cascone, presidente della Cna di Ragusa, «vuole mettere in luce la capacità imprenditoriale della realtà iblea e cerca di stimolare una sana competitività nelle imprese. Il livello delle aziende che hanno partecipato anche a questa edizione ci conferma che la nostra è una realtà viva e che vuole ancora migliorare».

Comune L'amministrazione va avanti per la sua strada e non accetta il confronto auspicato da Italia dei valori, Legambiente e Italia nostra

Aree Peep, il muro contro muro a chi giova?

I costruttori intanto accelerano: i lavori devono cominciare entro il prossimo 31 dicembre

Giorgio Antonelli

Ance e Legacoop chiederanno che il Comune revochi i dodici piani costruttivi già approvati dal civico consesso, per consentire la realizzazione di circa 800 unità abitative che darebbero un alloggio di edilizia economica e sovvenzionata ad oltre 3000 persone. Già mercoledì prossimo, però, sarà presentato al Comune un nuovo e unico programma, suddiviso in quattro comparti (che ingloberà anche un recente progetto), da insediare nelle aree già destinate alla realizzazione dei complessi edilizi in discorso, sì da semplificare l'iter tecnico-burocratico e facilitare gli interventi di urbanizzazione del Comune che, in virtù della perequazione, avrebbe anche maggiori aree a disposizione. Aree, peraltro, omogenee e senza i "relitti", grazie al citato accorpamento dei singoli programmi.

La decisione ultima sull'ipotesi di chiedere la revoca dei piani, invero già illustrata all'amministrazione nel corso di un recente summit, sarà assunta da Ance e Legacoop nel corso di un incontro che le organizzazioni terranno stamane. Sembra, comunque, scon-

Ance e Legacoop chiedono la revoca dei vecchi piani

tato che si proseguirà su tale strada, con la presentazione del nuovo progetto a palazzo dell'Aquila per l'esame della commissione edilizia e il successivo vaglio del consiglio comunale. Entro dicembre, infatti, dovranno essere avviati i lavori, pena la perdita dei finanziamenti regionali di due milioni e mezzo di euro che, consentiranno un investimento complessivo, da parte dei concessionarie, di oltre 100 milioni euro.

Monta, intanto, la polemica tra Italia dei Valori, Legambiente e Italia nostra, da un lato, e l'amministrazione comunale, dall'altro, dopo la recente conferenza stampa di ambientalisti e "dipietristi" sulla pronuncia del Cga che ha annullato la sospensiva sulle aree Peep e sugli stessi programmi costruttivi. Gianni Iacono dell'Idv, infatti, è tornato a chiedere la revoca in autotutela del Peep e l'osservanza delle disposizioni del Cru, ritenendo smisurati i 2 milioni di metri quadri individuati dal consiglio comunale. Nel contempo, gli oppositori hanno continuato a rimarcare come il Cga non si sia pronunciato nel merito, ma abbia semplicemente ravvisato la mancanza del danno grave ed irreparabile.

La replica del sindaco Nello Di-pasquale è stata ancora una volta assai pungente: «A questi signori - ha affermato il primo cittadino - non intendo più rispondere, perché sono prevenuti e non accettano il dialogo. Prima hanno asseri-

to di aver vinto al Tar, ma di fronte al pronunciamento sfavorevole del Cga, dicono che il giudice amministrativo non abbia assunto alcuna decisione. Il sottoscritto va avanti per la sua strada: se avrò ritenuto, ma per accelerare i tempi, che sia opportuno e necessario revocare i Peep, lo farò. Non perché, beninteso, lo chiedono l'Idv e gli ambientalisti, ma solo per velocizzare l'iter e bruciare i tempi ormai divenuti assai ristretti. Stiamo lavorando con Ance e Legacoop al progetto e quando lo avremo completato, decideremo cosa fare. Certo la città e i cittadini che reclamano la prima casa non perderanno né l'investimento né le opportunità che si presentano».

Altrettanto piccata, la contro-replica di Cristina Pelligra, per il coordinamento cittadino dell'Idv: «Il sindaco mostra quale considerazione alberghi nel suo animo nei confronti di una corretta, legale e possibilmente lungimirante programmazione del territorio e dell'urbanistica! Il Cga non ha dato ragione al Comune, ma il sindaco continua a sostenere il contrario. Le conseguenze della "svista" dell'amministrazione si aggraveranno con il tempo: ci dica, il sindaco, perché Italia dei valori, Legambiente e Italia nostra non sono credibili. Altrimenti alimenterà il sospetto di ridurre una problematica così importante ad una questione di puntiglio personale contro il consigliere Iacono». ◀

RINNOVAMENTO. Oggi designerà il delegato del comparto scuola **Cgil, il futuro del sindacato secondo Avola** **«Discontinuità rispetto a metodi passati»**

(*gn*) Dopo la sua elezione a segretario generale della Cgil, Giovanni Avola auspica che anche per le categorie ci siano percorsi democratici. «Perché con la mia elezione c'è stata una fortissima discontinuità rispetto al passato in ordine alla metodologia. Non ci sono state - ha detto Avola nella sua prima conferenza stampa da segretario - due proposte contrapposte, ma parallele». Il centro regolatore aveva fatto la proposta di Giorgio Scirpa, mentre la base della provincia di Ragusa ha lanciato sul tavolo la candidatura di Giovanni Avola che già stamattina comunicherà il delegato al Provveditore del sindacato scuola. «Della segreteria della Flc-Scuola indicherò un deelegato in attesa della nuova elezione che avverrà a giugno. Ovviamente non intendo tenere le due cariche. Come a breve, per modo di dire, verrà nominata la



GIOVANNI AVOLA, Cgil

nuova segreteria provinciale. Intendo ringraziare i componenti della vecchia segreteria - ha detto Giovanni Avola - che come atto dovuto hanno rassegnato le proprie dimissioni». Una novità che vuole introdurre il neo segretario è quella dell'istituzione dei Dipartimenti con incarichi di responsabilità ben precisi. Ed Avola ha annunciato i Dipartimenti dell'Immigrazione e della Cultura. È intenzione di Avola incontrare a breve il prefetto di Ragusa, Giovanni Francesco Monteleone, e gli esponenti delle istituzioni. E poi, con i colleghi di Cisl e Uil, l'omonimo Giovanni Avola e Giorgio Bandiera, il neo segretario della Cgil vuole intraprendere il percorso sindacale che punta allo sviluppo del territorio della provincia di Ragusa. Ci sono tanti argomenti in scaletta che danno priorità alle infrastrutture.

Posti letto negli ospedali

L'on. Roberto Ammatuna. «La ventilata riduzione penalizzerebbe l'utenza della provincia iblea»

Preoccupa l'annunciata riduzione di posti letto nei presidi ospedalieri della provincia di Ragusa è dal mondo politico giungono interventi. L'ultimo, in ordine temporale, è quello dell'on. Roberto Ammatuna che in una nota, inviata al presidente della Regione Raffaele Lombardo, manifesta la propria preoccupazione per quanto è accaduto e sta accadendo nel comparto sanitario pubblico in seguito al perseguimento del riequilibrio economico del Servizio sanitario regionale ed annuncia una dura opposizione all'ipotesi di una riduzione dei posti letto.

«Si è verificato appena l'anno scorso, malgrado la mia personale opposizione e quella di altri colleghi parlamentari non sia stata tenuta nel debito conto, una riduzione di posti letto in provincia di Ragusa in applicazione del Piano di

rientro per il ripianamento del deficit accumulato dalla sanità siciliana. - scrive Ammatuna nella nota -. Apprendo adesso che si sta avviando una rideterminazione dei posti letto all'interno della Regione Sicilia, non più sulla base dei dati relativi alle necessità assistenziali per singola provincia, ma utilizzando il criterio del bacino di utenza. Secondo questo metodo la provincia di Ragusa dovrebbe essere compresa nel bacino che ingloba anche Catania e Siracusa, con la conseguenza nefasta che subirebbe il danno di un taglio di circa 80 posti letto per acuti, che si aggiungerebbe alla beffa precedentemente subita. Il tutto andrebbe a beneficio non certamente degli utenti ragusani, probabilmente nemmeno del risanamento economico del comparto, ma della provincia di Ca-

tania come afferma anche in una sua nota il direttore generale della Ausl n.7 di Ragusa. E' superfluo ricordarle che lei è il presidente dell'intera Regione Sicilia e non più della Provincia di Catania e che quindi le scelte, le decisioni che si troverà a prendere dovranno tenere conto del nuovo ruolo istituzionale che riveste. Credo che qualora intenda andare fino in fondo con questo suo proposito si troverà di fronte una opposizione netta, senza sconti, non soltanto da parte della forza politica che rappresento all'Assemblea regionale siciliana e dell'intera deputazione regionale iblea, ma soprattutto dei cittadini ragusani che non tollererebbero questa disparità nell'effettiva erogazione dei servizi sanitari essenziali».

ADRIANA OCCHIPINTI

Costo dei rifiuti in discarica Protesta di quattro comuni

(*gn*) I sindaci di Ragusa, Monterosso, Giaratana e Chiaramonte hanno scritto una nota al presidente della Regione ed al presidente dell'Agenzia regionale per le acque ed i rifiuti per segnalare l'improvviso aumento dei costi per il conferimento dei propri rifiuti in discarica dal 22 aprile 2004. Un aumento dovuto all'applicazione delle nuove tariffe dettate dall'ordinanza commissariale del 30 novembre 2004. «Ciò costringe i nostri Comuni - scrivono i quattro sindaci, Nello Dipasquale, Salvatore Sardo, Pino Lia e Giuseppe Nicastro - ad aumentare la tassa del servizio Rsu, accrescendo in maniera considerevole (anche oltre il 50%) la pressione fiscale gravante sulle famiglie».

IERI la nomina del deputato **Camera, Nino Minardo entra nella Commissione ambiente**

(*gn*) Il deputato del Pdl, Nino Minardo, è stato nominato componente dell'ottava Commissione permanente «Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici» della Camera dei Deputati. L'organismo ha competenze che concernono il territorio ed il suo sviluppo attraverso lavori pubblici, comprese le infrastrutture stradali. La commissione ha inoltre competenza sulla



Nino Minardo _____

protezione civile, parchi, riserve naturali, protezione dei boschi e delle foreste. Altro elemento sostanziale del lavoro della commissione, è la salvaguardia degli elementi ambientali. «Sono soddisfatto di far parte di questo organismo che mi darà modo di lavorare per il mio territorio in modo fattivo ed in sinergia con il Ministro Prestigiacomo».

CRONACA DI MODICA

I segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil incontreranno oggi il prefetto. L'occupazione continua fino a lunedì, quando è prevista una «missione» a Palermo. Pericolo per la situazione igienico-sanita

La protesta degli operatori ecologici «Ora è a rischio pure l'ordine pubblico»

(*Im*) Scendono in campo le organizzazioni sindacali provinciali di Cgil, Cisl e Uil nella vertenza dei trecento lavoratori delle sette cooperative sociali che espletano servizi per conto del comune, e dei cento operatori ecologici alle dipendenze della ditta Busso che si occupa della raccolta dei rifiuti solidi urbani. Dopo forti momenti di tensione che si sono registrati ieri mattina tra i lavoratori ed i funzionari comunali, ieri pomeriggio nell'aula "Giorgio Spadaro" di palazzo San Domenico, si sono riuniti i rappresentanti della triplice sindacale, Giovanni Avola della Cgil, Giorgio Bandiera della Uil e Giovanni Avola della Cisl, oltre ai sindacalisti locali e ad una rappresentanza dei lavoratori, per discutere della critica situazione attuale che ha portato i lavoratori ad occupare l'aula consiliare a tempo indeterminato. Le organizzazioni sindacali hanno deciso di chiedere l'aiuto del Prefetto di Ragusa perché preoccupati per l'ordine pubblico e per le ripercussioni che si possono avere in città a causa del mancato ritiro della spazzatura. Questa mattina il vertice in Prefettura con i rappresentanti provinciali dei sindacati. Nel pomeriggio, incontro con il capo di gabinetto, Nino Scivoletto. La riunione in programma, in un primo momento era stata annullata per il diniego delle organizzazioni sindacali a trattative separa-

te. Il capo di gabinetto, infatti, aveva convocato i rappresentanti sindacali in tre incontri separati. "Ci rifiutiamo - dice il rappresentante provinciale del settore ambientale della Cgil, Francesco Notarnicola - di avere incontri separati, perché la vertenza è unica e di tutti i lavoratori che intrattengono rapporti di lavoro con il comune. La situazione è drammatica e potrebbe esplo-

dere da un momento all'altro. I lavoratori sono esasperati e vogliono risposte certe sul loro futuro. Abbiamo chiesto al commissario ed ai funzionari di bloccare tutti gli introiti attuali e di destinarli al pagamento degli stipendi. Fino a mercoledì scorso, invece, il comune ha introitato circa trecentomila euro ma sono stati immediatamente bloccati in favore dei creditori che hanno

inoltrato decreti ingiuntivi nei confronti dell'Ente". Alla eclatante protesta dei lavoratori delle cooperative sociali e degli operatori ecologici, non hanno aderito i dipendenti comunali che, tramite le organizzazioni sindacali, hanno tenuto un corteo martedì scorso sempre per lo stesso motivo: il mancato puntuale pagamento degli stipendi.

LOREDANA MODICA

Modica Ultimatum di netturbini e coop **Il commissario diserta l'incontro e i sindacati si appellano al prefetto**

Duccio Gennaro
MODICA

Il commissario non si presenta e scoppia il malcontento. I segretari generali di Cgil, Cisl, e Uil si dicono preoccupati per la situazione igienico-ambientale, ma anche per l'ordine pubblico e parte l'appello al prefetto Giovanni Francesco Monteleone. Il Cub si sente discriminato dalla Cisl, che ha chiesto di escludere Pippo Gurrieri dall'incontro ed i lavoratori irrompono nella sala per chiedere spiegazioni. L'esasperazione è ormai diffusa a palazzo S. Domenico dove operatori ecologici ed addetti delle cooperative occupano da due giorni l'aula consiliare.

La tensione è stata altissima ieri mattina quando alla convocazione fatta da Giovanni Bologna per discutere con i segretari generali di Cgil, Cisl ed Uil della "vertenza Busso", il commissario non si è presentato ed ha invece delegato il capo di gabinetto Nino Scivoletto. Il gesto è stato letto come una mancanza di sensibilità, se non provocatorio, di Bologna, e tutto il personale in agitazione ha deciso di non presentarsi ad altre riunioni se

non sarà lo stesso commissario a presiederle. Toccherà al prefetto sbrogliare la matassa visto che i sindacati non ripongono fiducia in Bologna e serve una mediazione per sbloccare una situazione che si fa ogni giorno sempre più incandescente.

Agli operatori ecologici infatti si sono aggiunti gli addetti delle cooperative, gli operai della Multiservizi, lo stesso personale del Comune. È l'effetto domino della manifestazione di martedì scorso che ha compatato il fronte sindacale e rischia di mandare in tilt tutti i servizi comunali; dalla raccolta dei rifiuti, all'assistenza agli anziani, al trasporto alunni, agli straordinari per le elezioni. Al commissario Bologna è stata data la data limite di lunedì per pagare aprile agli operatori ecologici e buona parte degli arretrati, sette mesi, per le cooperative. Il sindacato ha chiesto anche il blocco di tutti i pagamenti per i decreti ingiuntivi che si susseguono a ritmo incalzante a palazzo S. Domenico per debiti contratti e non pagati.

La città intanto comincia a soffrire gli effetti del blocco: cassonetti, contenitori sono straripanti ed il caldo non aiuta. ♦

Scicli, elezioni: la Padua presenta candidatura

SCICLI. (*pid*) Questa mattina, all'hotel Novecento di via Aleardi, conferenza stampa di presentazione della candidatura a sindaco di Scicli di Venerina Padua. L'appuntamento è alle 10,45.

INVIATO dal Comune di Scicli a Capitaneria ed Arpa sui materiali depositati dopo il dragaggio
Donnalucata, «dossier» sui lavori al porticciolo

SCICLI. (*pid*) Un carteggio alla Capitaneria di porto di Pozzallo ed all'Arpa di Ragusa per conoscere lo stato reale della fanghiglia che è stata depositata sulla spiaggia di ponente di Donnalucata per fare rinascere l'arenile e per smaltire tutto il materiale che nell'operazione di dragaggio sta per essere estratto dallo scalo di alaggio del porticciolo. E' quello inviato dal Comune di Scicli nell'intento di fare chiarezza sullo stato del materiale depositato e soprattutto per tranquillizzare tutti coloro che hanno manifestato perplessità sui rischi igienico sanitari che avrebbe provocato il trasferimento del materiale dragato dal porticciolo per la borgata marinara sciclitana. E' stato il sindaco Bartolomeo Falla, venu-

to a conoscenza di quanto stava accadendo, a chiedere un intervento del comando di polizia municipale e dell'ufficio manutenzioni dell'ente per capire cosa stava accadendo a Donnalucata dove le proteste degli abitanti, in particolare i residenti della zona di viale della Repubblica che insiste sul lungomare di ponente, sono state numerose. Dopo tante attese si sta intervenendo sullo scalo di alaggio per porticciolo di Donnalucata con un intervento di dragaggio finanziato dalla Regione siciliana. Intervento richiesto dalla locale marineria che è rimasta per mesi bloccata senza poter uscire in mare con le imbarcazioni. Stessa cosa per i diportisti.

Pi.D.

Vittoria Doppia beffa per i cittadini

La discarica a singhiozzo e i rifiuti traboccano

La situazione nella giornata di oggi potrebbe tornare alla normalità

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Discarica di Pozzo Bollente: vietato l'ingresso ai comuni morosi. I disastri finanziari dei comuni di Modica, Comiso, Scicli e Pozzallo, investono anche Vittoria, ente che ha sanato i debiti con l'Ato. Dopo il presidente dell'Ato Gianni Vindigni, anche il sindaco Giuseppe Nicosia ha cominciato a fare la voce grossa contro i colleghi che non hanno rispettato gli impegni presi nei mesi scorsi, finendo con il danneggiare chi, invece, i debiti li ha saldati e oggi si ritrova con i cassonetti stracolmi di spazzatura.

Siamo alle solite. Gli operai della «Icom», la società che gestisce la discarica, sono di nuovo sul piede di guerra perché devono ricevere stipendi arretrati. E non sono più disposti a lavorare senza certezze, anche se di mezzo c'è la questione ecologica, che potrebbe far esplodere la situazione (i primi caldi iniziano già a farsi sentire) e che tiene in stato d'allerta gli uffici della Prefettura.

Giuseppe Nicosia non inrende mettere pezze sopra i guai provocati dagli altri. «Basta pagare per le colpe altrui», ha tuonato ieri. Una dichiarazione forte motivata e giustificata. «Lo svuotamento dei cassonetti sta

procedendo a rilento - ha dichiarato ieri Nicosia - a causa della protesta dei dipendenti della Icom, che legittimamente rivendicano la corresponsione dello stipendio e che ieri mattina si sono riuniti in assemblea sindacale».

Ciononostante, i responsabili della «Icom» hanno rassicurato il sindaco sostenendo che da oggi i mezzi dell'Amiu potranno tornare a conferire nella discarica. «Però - ribadisce Nicosia - non è ammissibile che la città di Vittoria, che è in regola con il pagamento nei confronti dell'Ato Ambiente, debba pagare per le colpe degli altri comuni, che sono ultra-morosi e che creano problemi al nostro territorio».

Il sindaco di Vittoria chiede la collaborazione del presidente dell'Ato. «A questo punto, chiedo ufficialmente al presidente Vindigni che i mezzi dei comuni che debbono versare somme ingenti non vengano fatti entrare nella discarica di contrada Pozzo Bollente. Vittoria non può più subire gli effetti negativi della morosità degli altri enti».

A questa conclusione erano già pervenuti lo stesso Vindigni e l'intero consiglio d'amministrazione dell'Ato. I comuni hanno tempo sino a domani sera per produrre atti significativi. In caso contrario, da lunedì, non sarà loro consentito di utilizzare



Cassonetti dell'Amiu stracolmi di rifiuti



Il sindaco Nicosia
«Basta pagare per colpe altrui, la città non può subire ancora»



Il presidente Ato Gianni Vindigni:
«Da lunedì in discarica solo chi paga»

le discariche della provincia di Ragusa.

La situazione rimane tesa. L'Ato Ambiente deve pagare alla «Icom» qualcosa come un milione e 900 mila euro, ma è altrettanto creditore nei confronti dei comuni di Modica, Comiso, Scicli e Pozzallo. L'Ato deve avere per l'esattezza due milioni e 200 mila euro da Comiso, quattro milioni e cento mila euro da Modica, un milione e 200 mila euro da Scicli e 600 mila euro da Pozzallo. Siamo in presenza di una situazione paradossale. Il

creditore che insegue il debitore, a sua volta inseguito da altri creditori. A corredo di tutto ciò, promesse e impegni non onorati, come normali cittadini che non rispettano la parola data. Qual è la differenza fra un cittadino che fa il «tappo» e un comune che promette e non mantiene? Al di là di tutto ciò, registriamo i cassonetti pieni, i netturbini in sciopero, le discariche saturate e prospettive ambientali tutt'altro che ecologiche per i nuovi sindaci di Modica, Comiso e Scicli. *

PROVINCIA DI RAGUSA

AMMINISTRATIVE. In alcune liste sono stati inseriti contrattisti che forniscono servizi al Comune. Secondo una norma regionale, la numero 31 del 1986, non potrebbero far parte del Consiglio

Comiso, campagna elettorale nel vivo C'è il «giallo» di candidati ineleggibili

COMISO. (*fc*) Il "giallo" delle candidature, a Comiso. Scoppia il caso dei candidati che, benché inseriti in lista, non avrebbero la possibilità di essere eletti, perché non in possesso dei requisiti richiesti. Si tratta dei cosiddetti "contrattisti", cioè delle persone che hanno ricevuto un incarico preciso e che hanno stipulato un contratto di diritto privato, a tempo determinato, con l'ente comunale. Molti tra questi erano stati immessi al lavoro con la formula dei cosiddetti Co.Co.Co, ma ci sono anche dei contratti veri e propri. Anche gli ex articolisti, ora assunti con contratto quinquennale, si trovano nella medesima situazione. Lo prevede la legge regionale n.31 del 24 giugno 1986 che, tra le norme sulla ineleggibilità, inserisce "i dipendenti della Provincia e del Comune per i rispettivi consigli". L'ineleggibilità cessa "se l'interessato cessa dalle funzioni per dimissioni, trasferimento, revoca dell'incarico, o collocamento in aspettativa". E infatti non è inusuale il caso di un dipendente comunale eletto alla carica di sindaco, ma questi, laddove ciò che è accaduto, è rimasto in aspettativa per tutta la durata del mandato. Ma se questo vale per i dipendenti a tempo indeterminato, non così per i dipendenti assunti a tempo indeterminato, che "non possono essere collocati in aspettativa". A Comiso, almeno sei o sette candidati delle liste che sostengono Gigi Bellassai, si troverebbero in questa situazione. Da giorni, a Comiso, si discute della vicenda e la notizia ha fatto il giro della città. Tutti, però, nonostante la norma, sono rimasti candidati. Della loro situazione, pare, non si occuperà la commissione elettorale di controllo. In caso di elezione, però, la loro condizione di ineleggibilità verrebbe rilevata dal consiglio comunale. La norma recita, tra l'altro: "Quando si verifichi qualcuna delle

condizioni previste come causa di ineleggibilità, ovvero esista al momento dell'elezione, il consiglio glielo contesta". Sarà, dunque, solo all'atto dell'avvenuta elezione che si potrà dichiarare la decadenza del consigliere eventualmente eletto, qualora questi non rinunci autonomamente. Intanto, dopo la presentazione delle liste al comune, l'attenzione di tutti è nuovamente sulla campagna elettorale. Nel fine settimana, è prevista la presentazione degli assessori della squadra di Giuseppe Alfano. Gigi Bellassai ha già fissato per il 1° giugno, in piazza Saffi, la presentazione delle sei liste di candidati del consiglio comunale.

FRANCESCA CABIBBO

COMUNE. Pagato acconto

Comiso, la vertenza Icom Si apre uno «spiraglio»

COMISO. (*fc*) Il comune di Comiso "paga" una parte delle spettanze arretrate e la crisi della "Icom" potrebbe sbloccarsi. Già questa mattina, gli autocompattatori provenienti da Comiso potrebbe entrare alla discarica di contrada Pozzo Bollente. Il commissario straordinario, Angelo Mocerì, ha "trovato" 200.000 euro per pagare una tranche all'Ato Ambiente Ragusa e questa, a sua volta, potrà trasferire i soldi alla Icom, che potrà saldare gli stipendi degli operai. La protesta degli operai, che hanno fatto entrare i camion a rilento, dovrebbe rientrare. Anche a Comiso, la situazione, già questa mattina, dovrebbe tornare alla normalità. I cassonetti, rimasti per tre giorni pieni di spazzatura, dovrebbero essere svuotati. Ma si tratta solo di una soluzione-tampone. "Chiedo - afferma il presidente di Ato Ambientem, Giovanni Vindigni - che i comuni debitori, Comiso, Modica, Scicli e Pozzallo, saldino al più presto tutti i debiti per permettere all'Ato di svolgere il proprio ruolo".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

I PRIMI PASSI DELLA LEGISLATURA

Il governatore: annuncerò la composizione della giunta subito dopo l'elezione di Cascio. I finiani annunciano un gruppo autonomo in Assemblea: «A noi tre assessori». Il nodo del «tecnico» Udc

Lombardo: in Aula solo piccoli problemi Ma scoppia il caso An: «Usciamo dal Pdl»

PALERMO. «Non sono preoccupato. Non è la prima volta che succede. E se ci sono dei malesseri nella maggioranza è meglio che vengano fuori adesso, così che possiamo risolverli prima di trovarci in difficoltà al momento di fare leggi all'Ars»: Raffaele Lombardo è tornato all'Assemblea dopo una ventina d'anni dall'ultima volta e si è trovato subito ad affrontare, da leader della maggioranza, la giornata più difficile.

Il governatore era pronto ad annunciare la giunta nel pomeriggio. Ma ha subito frenato: «Lo farò un minuto dopo l'elezione del presidente dell'Ars. Cascio deve solo avere un po' di pazienza, tutto si risolverà». E rispolvera, il governatore, i suoi studi medici quando ricorda che «se non salisse la temperatura non ci si accorgerebbe dell'influenza. A volte è provvidenziale cogliere segnali per risolvere i problemi politici. E qui il segnale è che ci sono problemucci ed equilibri politici da aggiustare entro 24 ore». Lombardo ha voluto anche commentare le fibrillazioni nei partiti della sua maggioranza: «Il Pdl ha un maxi gruppo da 34 deputati ma quello che sta accadendo dimostra che la fusione fra due partiti non si realizza semplicemente mettendoli sotto un simbolo unico. Anche l'Mpa deve aggiustare qualcosa. E non è vero che l'Udc è contraria ai tecnici, fu Cuffaro il primo a inserirli nella sua giunta».

Conferma indiretta che agli alleati più vicini il governatore ha chiesto di sacrificare un politico per indicare un altro esterno da mettere in giunta. Da qui sono nate anche le voci che per una parte del pomeriggio volevano i centristi interessati alla presidenza dell'Ars, dove avrebbero piazzato uno fra Antinoro, Diana (più probabilmente) o Pippo Gianni. Ipotesi che si è sgonfiata nel corso delle ore. Resta però il problema dell'inserimento di un tecnico in quota Udc: dovrebbe essere Giovanni Ilarda, il magistrato che Lombardo annunciò anche prima di Massimo Russo.

Ma quello della giunta resta il tassello principale per arrivare al mosaico dell'intesa nel centrodestra. E ieri i problemi principali in questa direzione sono arrivati da Alleanza nazionale. Il coordinatore regionale, Pippo Scalia, era pronto a indicare a Lombardo i nomi di Salvino Caputo e Angelo Sicali. Non era riuscito, il coordinatore, a convincere Fini che Sicali (uomo della corrente Alemanno ma

non parlamentare) non sarebbe stato digerito dal gruppo. E infatti i deputati di An sono esplosi. Un documento stilato nel primo pomeriggio ha, di fatto, annunciato che all'Ars non ci sarà il gruppo unico del Pdl: An, con i suoi dodici parlamentari farà gruppo autonomo. Passa così la linea Formica, l'assessore uscente sacrificato sull'altare degli input romani. Nel documento l'intera delegazione di An chiede che in giunta vengano rispettati «criteri di territorialità» (tradotto: dentro Formica o Incardona ma non Sicali che non è stato eletto all'Ars). Ma soprattutto il testo «cancella» d'un colpo un accordo preso al tavolo romano quando si chiuse l'intesa sulle candidature alle amministrative: «An ha diritto a tre assessori». Oggi invece sarebbero due e anche per questo motivo i parla-

mentari invitano Scalia a «raccordarsi con il gruppo prima di comunicare decisioni sulla giunta». Il caso siciliano ha poi assunto un valore nazionale per via di un secondo (e analogo) documento firmato dai parlamentari isolani a Roma: Antonio Battaglia, Basilio Catanoso, Nicola Cristaldi, Nino Lo Presti e Dome-

nico Nania.

Situazione tesissima, che nella notte Scalia ha affrontato di persona piombando da Roma all'Ars. La stessa cosa che Carlo Vizzini, che per il momento guida Forza Italia, ha fatto per gli azzurri. I berlusconiani sono alle prese con un altro caso tutto interno al partito: e cioè il ten-

tativo del palermitano Francesco Scoma (supportato dall'azione di Diego Cammarata e altri big nazionali) di rientrare nel novero degli assessori a spese di uno dei tre esponenti dell'area Miccichè (Giulia Adamo, Michele Cimino e Giovanbattista Bufardecì). In vista di questo passo, Scoma ieri ha assicurato di essere fra quanti hanno votato per Cascio.

Anche in questa circostanza però pesano indicazioni romane e non è un caso se Lombardo si è lasciato scappare una battuta: «Gli assessori? L'importante è che siano siciliani. Certo, noi li scegliamo anche in Sicilia, altri non fanno altrettanto». E Lino Leanza, neocapogruppo dell'Mpa, ha aggiunto: «Non essere riusciti ad eleggere il presidente nonostante una maggioranza bulgara ci deve fare riflettere. Purtroppo, quando certe decisioni si prendono a Roma accadono queste cose».

GIA. PI.

*In Forza Italia Scoma punta al posto di uno della «terna Miccichè»
Trattative nella notte per l'intesa*

I PRIMI PASSI DELLA LEGISLATURA

Alla prima votazione per il presidente l'azzurro contava su 61 voti ma ne ha ottenuti soltanto 49. Nella seconda sarebbero stati sufficienti 46 consensi ma si è fermato a 45. Scoppiano le polemiche

Liti sulla giunta, il centrodestra si spacca Per Cascio due bocciature consecutive

PALERMO. L'immagine simbolo della prima giornata della nuova Ars resterà per sempre quella di Massimo Ferrara, che ha guidato la seduta in quanto deputato più anziano, mentre guarda Francesco Cascio e col pugno chiuso lo incoraggia: «Ancora uno ed è fatta». In quel momento i voti a favore del parlamentare azzurro sono 45 (su 90), e con 46 Cascio sarebbe eletto presidente dell'Ars. Eppure Ferrara non crede ai suoi occhi quando cerca un'altra scheda nell'urna ma si accorge che lo spoglio è finito. Il voto numero 46 non arriverà mai e così la maggioranza - che avrebbe sulla carta 61 deputati - si scopre d'improvviso sfilacciata, logorata da mille polemiche sulla formazione della giunta che di riflesso bloccano l'elezione del presidente dell'Ars.

I segnali c'erano tutti fin da mercoledì sera. Lombardo avrebbe voluto ufficializzare la giunta, ma ha dovuto rinviare - su pressione di Forza Italia - perché i malumori degli esclusi avrebbero minato la solidità della maggioranza al momento del voto in aula. In An il clima era incandescente per via dell'indicazione piovuta da Roma: il catanese non deputato Angelo Sicali in giunta e due veterani fra Caputo, Formica e Incardona fuori. L'Udc aveva appena ricevuto da Lombardo l'aut aut: un politico in meno per far posto a un tecnico, e così anche Nino Dina e Antonello Antinoro non erano più certi del posto. E poi c'era lo scontro interno a Forza Italia, dove Francesco Scoma chiedeva spazio a scapito di uno dei tre esponenti dell'area Miccichè (Adamo, Cimino e Bufardecì). Un mix esplosivo che in aula è arrivato sotto forma di 16 franchi tiratori: tanti sono i voti sottratti a Cascio.

Inutile l'ottimismo che il segretario dell'Mpa Lino Leanza ostenta nell'immediata vigilia della prima votazione: «Eleggiamo subito Cascio e in serata arriverà anche la giunta». Ma la battuta che fa uno dei compagni di partito di Cascio, Franco Mineo, («Non credo che i franchi tiratori potranno impedire l'elezione») lascia intendere che qualcosa non è ancora a posto.

Si va in aula in questo clima, con le schede già in mano ma la mente fuori dall'Ars. Con i cellulari dei deputati occupati nel tentativo di captare le ultime notizie sulla giunta. Al momento della prima votazione - quando a Cascio servirebbero per regolamento 60 voti su 90 - il candidato di Forza Italia si ferma a 49 preferenze. Subito salta agli occhi che Santi Formica, il messinese di An intorno a cui si condensa l'espressione del dissenso dei finiani, raccoglie 10 voti: la quasi totalità del gruppo parlamentare, composto da 12 deputati. Tre voti conquista un omonimo di Cascio, il Salvatore che milita nell'Udc. Gli altri voti vanno ad Anna Finocchiaro e Nino Di Guardo (Pd) e ad Antonello Antinoro (Udc). Le schede bianche sono 24. Ovvio che anche tre deputati dell'opposizione abbiano votato a favore di uno dei candidati del centrodestra: considerazione che fa infuriare il numero due del Pd, Tonino Russo.

Con questi numeri alla seconda votazione Cascio sarebbe comunque eletto:

secondo il regolamento, fallito il primo tentativo, basta ora il consenso di 46 deputati su 90. Non c'è nemmeno il tempo di discuterne perché la seconda votazione inizia immediatamente. E si arriva così al momento in cui lo stesso Ferrara - che nel Parlamento debutta oggi - resta sbalordito. Lo spoglio si chiude con 45 voti a favore di Francesco Cascio, uno in meno del quorum, 7 per Formica, 4 per Salvatore Cascio e 5 schede bianche. Per essere sicuri di non offrire spalle alla maggioranza i vertici del Pd impongono a ogni deputato di votare per se stesso: e infatti in 29 otten-

gono un voto.

Cascio così fallisce l'elezione. Gli sarebbe bastato almeno 1 dei voti raccolti da Formica: ma i sette deputati di An, che già mercoledì avevano minacciato l'intenzio-

ne di non iscriversi neppure al gruppo del Pdl, sono rimasti compatti e forse hanno raccolto anche l'adesione in extremis di qualche forzista scontento dalla nuova giunta. A Cascio sarebbe bastato anche

uno solo dei 4 voti andati al suo omonimo dell'Udc. E sono forse questi i voti mancanti che proprio non manda giù: «Mi lasciano davvero perplesso». Fuori dall'aula Francesco Musotto allarga le braccia: «Cascio Salvatore? Qualcuno ha sbagliato a votare... Per oggi credo che l'unica cosa da fare sia andare a casa».

Non sono nemmeno le tredici, la conferenza stampa del neo presidente non ci sarà. La prima giornata della quindicesima legislatura finisce qui. E al presidente di turno, Ferrara, non resta che dare appuntamento a oggi. Doveva essere presidente per un giorno, Ferrara, ma c'è ancora bisogno di lui.

GIACINTO PIPITONE

**Fibrillazioni in Fi, Udc e An a causa
dei malumori sugli assessorati:
e spuntano sedici franchi tiratori**

Regione Esplose la contestazione nel gruppo di An che rivendica tre assessori in Giunta e non gradisce la scelta del non eletto Sicali al posto del votatissimo Formica

La straripante maggioranza stecca "la prima"

Ne ha fatto le spese Cascio candidato alla presidenza dell'Ars e impallinato da una decina di franchi tiratori

Marlo Cavaleri
PALERMO

L'eruzione c'è stata, proprio quando tra sorrisi e dichiarazioni di buon auspicio si dava per scontato che il Centrodestra avrebbe eletto a primo scrupolo il presidente dell'Ars. Troppi i segnali d'inquietudine alla vigilia, per poter essere ottimisti come il capogruppo dell'Mpa, Lino Leanza. Infatti, non solo non ha tenuto la maggioranza ma nei 45 voti che in seconda votazione si sono riversati sul nome di Cascio, qualcuno ipotizza vi sia stato "l'aiutino" dell'opposizione, in particolare di deputati vicini all'on. Speciale che aspirerebbe a essere confermato alla vicepresidenza in un primo periodo per poi lasciare il posto al collega Cracolici.

Il che sottolinea una spaccatura più profonda di quella colta prima facie.

Il gruppo di An non ha tardato a dare un seguito alla protesta di mercoledì e con due documenti, dei deputati siciliani nazionali e di quelli regionali, ha ribadito un secco no alla colonizzazione imposta da Roma. I "cinque" della nora a favore di Santi Formica lanciata l'altro ieri da Roma, sono diventati dodici. Il nodo è rappresentato dalla formazione dell'esecutivo, da cui sono rimasti fuori i due uscenti della Provincia di Messina protagonisti di uno straordinario risultato elettorale ignorato dai rispettivi partiti che difatti non li hanno indicati nella terna proposta al presidente Raffaele Lombardo. Con la loro emarginazione Messina non ha più rappresentanza all'interno della giunta. Due motivi sufficienti per acuire la tensione espressa nei documenti.

Il primo, a firma dei parlamentari nazionali eletti in Sicilia Antonio Battaglia, Basilio Catanoso, Nicola Cristaldi, Nino Lo Presti e Domenico Nania; il secondo, dei deputati regionali Formica, Aricò, Incardona, Pogliese, Buzzanca, Marrocco, Scilla, Capuro, Correnti, Falcone, Gentile e Vinciullo. Uno scatto di orgoglio che li ha fatti insorgere davanti alle notizie di un diktat di Fini sull'attribuzio-

ne di un assessorato al catanese Angelo Sicali, candidato non riletto, mentre rivendicano il diritto di decidere autonomamente sulle designazioni; insistono nel riconoscimento di tre assessorati, non due; disattendono una rappresentanza nel governo che non tenga conto anche del criterio territoriale.

Da qui l'ulrimatum: «siamo pronti alla costituzione del gruppo autonomo che si chiamerà An-Pdl». L'implosione ha

fatto precipitare a Palermo il coordinatore Giuseppe Scalia arrivato ieri sera da Roma e il cui ruolo è già messo in discussione: gli si contesta infatti di essere stato eletto dalla base non più nominato dal vertice del partito. A Palermo è arrivato anche Gianfranco Micciché che in serata ha convocato una sua riunione, non limitata ai fedelissimi. Così, tra annunci di reazioni tumultuose, incontri infruttuosi e contatti telefonici con i big si va oggi al secondo tentativo, che almeno al ballottaggio andrà in porto.

«Un minuto dopo ci sarà la giunta» smorza i toni il presidente Lombardo, sicuro che «tutto si ricomporrà e che comunque il malessere manifesta-

L'on. Francesco Cascio è stato accusato anche all'interno di Forza Italia di aver peccato di "arroganza"

Francesco Musotto: vedrete che alla fine tutto si aggiusterà. La protesta non avrà il fiato lungo

tosì è stato utile per opportuni correttivi da fare subito, piuttosto che rimanere silente e non curato». Ma la terapia ipotizzata non sembra rispondere ai sintomi.

An vuole tre assessorati e uno lo rivendica per l'uscenza Formica, il più votato del Pdl in Sicilia; in Forza Italia cova il malumore e lo stesso Cascio che nel pomeriggio ha convocato il suo gruppo non si è ritrovato tutti i colleghi accanto. Gli rimproverano di non aver neppure fatto una telefonata per chiedere di essere votato; che nessuno prima di ieri era stato formalmente informato della sua candidatura; né si era svolta alcuna riunione per discutere e magari prendere atto. Nulla di nulla, perché ormai il sistema del partito padronale non prevede consultazioni; si decide, si comunicano i deliberati attraverso i giornali; basta.

Ieri Cascio ha pagato questa arroganza e lo ha ammesso egli stesso dichiarando che si era peccato di "ingenuità" nel non aver riunito prima della seduta il gruppo. Ingenuità? C'è una subordinazione a Roma in puro stile caserma, tale che arrivano ordini da "delegati" che nessuno conoscerà ma non si discutono, si scatta sull'attenti. Altro che yesmen!

«Alla faccia dell'autonomia - ha commentato Antonello Cra-

colici - le riunioni decisive finora si sono svolte nella Capitale e lì si ricorre a ogni bisbiglio». E il segretario regionale del Pd, Francantonio Genovese sostiene che «dalla mancata elezione del presidente dell'Ars si evince ancora una volta l'incapacità della maggioranza di centrodestra di ricompattarsi sul voto e di trovare l'accordo sulla composizione della giunta a un mese dalla votazione del presidente della Regione». «E' la dimostrazione che la maggioranza - aggiunge - è composta da gente che pensa soltanto a raggiungere posizioni di potere senza operare minimamente per il bene della Sicilia». Sormione e rassicurante l'ex europarlamentare Francesco Musotto, rimasto fuori da postazioni di potere, liquida con distacco: «Vedrete che tutto si aggiusterà; la protesta non durerà. Ne ho già viste in passato».

Il suo è un ritorno all'Ars dopo un lungo vissuto da parlamentare regionale, nazionale, europeo. Questa volta però, sembra che la reazione si connota per asprezza e rapidità reattiva fino a portare a un nuovo "soggetto" dentro l'Ars, quindi a minare la convivenza di un Pdl uscito così straripante dalle urne da aver ubriacato tutti. Ora, proprio sull'altare dell'autonomia siciliana si arriva allo scontro. ◀

L'OPPOSIZIONE. Anna Finocchiaro: «Continuerò a occuparmi della Sicilia»

Genovese: «Pensano solo al potere» Cracolici eletto capogruppo del Pd

PALERMO. (ato) Se il centrodestra non aveva ieri mattina ancora trovato l'accordo, il Partito democratico ha già il suo capogruppo, Antonello Cracolici, riconfermato all'unanimità alla fine della prima seduta dell'Assemblea. Alla seconda votazione per eleggere il nuovo presidente dell'Ars, tutti i ventinove deputati del Partito democratico hanno votato per se stessi, proprio «per rendere ben chiare le divisioni all'interno della maggioranza di centrodestra» ha spiegato Cracolici. L'opposizione ha trasformato così il suo voto da segreto e palese e ha scongiurato altri «errori» dopo che alla prima votazione i conteggi hanno dimostrato che anche suoi tre componenti avevano votato per il centrodestra. «Dalla mancata elezione del presidente dell'Ars si evince ancora una volta l'incapacità della maggioranza di centrodestra di ricompattarsi sul voto e di trovare l'accordo sulla composizione della giunta a un mese dalla votazione del presidente della Regione - è stato il commento del segretario regionale del Pd Francantonio Genovese - E' la dimostrazione che la maggioranza è composta da gente che pensa soltanto a raggiungere e posizioni di potere senza operare minima-

mente per il bene della Sicilia». Viste «le loro difficoltà per il nuovo Governo regionale, noi accelereremo i tempi per il nostro governo ombra» promette il vicesegretario regionale del Pd Tonino Russo.

Presente ieri all'Ars anche Anna Finocchiaro che però ha confermato si dimetterà nei prossimi giorni da deputato regionale per proseguire il suo lavoro di capo dell'opposizione al Senato. Quanto al nome di chi prenderà il suo posto, la Finocchiaro ha tagliato corto rimandando «agli organi competenti» la decisione. La Finocchiaro comunque ha pure ribadito che continuerà ad occuparsi della Sicilia e, a margine dei lavori d'aula, ha affermato che ci sarà «un'opposizione dura ma saremo anche disponibili a collaborare per le questioni condivise. E lo faremo per il bene della Sicilia e non certo per qualche malcelata forma di consociativismo». Ma ad attaccare la Finocchiaro è tornata ieri la grillina Sonia Alfano secondo la quale «avere rispetto per le istituzioni vuol dire innanzi tutto avere rispetto verso il popolo ed accettare il ruolo che i siciliani hanno deciso di attribuirle».

Eletto capogruppo, Cracolici ha poi voluto innanzitutto rivolgere un pensiero «a tutte le forze di oppo-

sizione che sono rimaste fuori dal Parlamento regionale. Siamo l'unico gruppo di minoranza, avremo una grande responsabilità». Ieri il Pd non ha espresso un suo candidato alla presidenza, oggi avanzerà un nome che potrà andare al ballottaggio previsto alla seconda votazione della giornata se alla prima nessun deputato otterrà i 46 voti necessari per essere eletto. Potrebbe essere lo stesso Cracolici, in quanto leader del gruppo, o un altro candidato di bandiera come il più giovane, e sarebbe Davide Faraone, oppure l'unica donna del gruppo, Concetta Rania, oltre la Finocchiaro. Ancora da decidere anche il nome del vicepresidente dell'Assemblea che per prassi va all'opposizione. Potrebbe essere l'uscente Lillo Speciale, ma anche, più probabilmente, Giovanni Barbagallo che la scorsa legislatura era capogruppo della Margherita.

ALMA TORRETTA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Straordinari detassati dalla busta paga di luglio

Il nuovo regime vale anche per gli arretrati

Enzo De Fusco

■ Straordinari e premi di produttività tassati con un'imposta sostitutiva ridotta, che comprende anche le addizionali Irpef. Scompare l'esenzione fiscale fino a 258,2 euro per le erogazioni liberali concesse in occasione di festività o ricorrenze e la completa esenzione sui sussidi occasionali concessi per rilevanti esigenze personali o familiari del dipendente. Sono alcune delle disposizioni contenute nella bozza di decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri di mercoledì.

La disposizione più attesa riguarda la tassazione ridotta delle somme corrisposte per l'incremento della produttività che la bozza di decreto identifica nel lavoro straordinario, nel lavoro supplementare e nelle clausole elastiche, nonché sui premi di produttività ed efficienza organizzativa. Viene stabilito che «nel periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 2008»

sono soggette ad imposizione sostitutiva del 10% «le somme erogate» nei limiti di 3 mila euro, per chi nel 2007 ha percepito redditi di lavoro dipendente fino a 30 mila euro. La norma, per l'applicazione dell'imposta sostitutiva, fa riferimento a un principio di cassa - cioè il riferimento è al periodo in cui le somme sono state pagate - indipendentemente da quando esse siano maturate. In altri termini, gli straordinari svolti a giugno e corrisposti nella busta paga di luglio possono fruire della detassazione. Lo stesso vale per arretrati di straordinari che vengono corrisposti nello stesso periodo.

Per quanto riguarda il lavoro supplementare per chi è part-time vale la stessa regola del lavoro straordinario. Diverso sembra il criterio da adottare per le clausole elastiche (la possibilità del datore di lavoro di modificare l'orario della prestazione). La norma chiarisce che sono agevolate

le somme relative «alle prestazioni rese in funzione di clausole elastiche effettuate nel periodo suddetto». Pertanto, in questo caso sembrerebbe che si debba fare riferimento a un criterio di competenza e non di cassa. Peraltro, la detassazione si applica solo alle clausole elastiche relative a contratti di lavoro a tempo parziale sottoscritti dopo l'entrata in vigore del decreto.

Oltre agli straordinari, sono agevolate anche le somme erogate in relazione a incrementi di produttività, innovazione ed efficienza organizzativa e altri elementi di competitività e redditività legati all'andamento economico dell'impresa.

Tuttavia, non è chiaro se il beneficio fiscale si somma all'altra agevolazione prevista dalla legge 247/2007, il cui decreto ministeriale attuativo prevede una detrazione fiscale del 23% su un importo massimo di 350 euro. Le due di-

sposizioni non sembrano incompatibili e quindi non è escluso che il doppio beneficio fiscale possa coesistere. Infatti, l'imposta sostitutiva si applica - entro i limiti di reddito e di plafond ricordati - alla generalità dei lavoratori del settore privato. Il beneficio previsto dalla legge 247/2007 si applica se la somma ha origine in un contratto di secondo livello depositato alla direzione provinciale del Lavoro e sempre che l'azienda venga autorizzata dall'Inps.

Trattandosi di un'imposta sostitutiva del 10% il lavoratore non beneficia, su queste somme, delle detrazioni di imposta. Questo significa che in alcuni casi il nuovo regime fiscale potrebbe non essere conveniente come per le somme a titolo di lavoro supplementare corrisposte ai lavoratori part-time con un reddito di circa 750 euro mensili. Per questo motivo, il lavoratore può scegliere di applicare il regime ordinario.

Il dibattito

Sacconi: il 10% sostitutivo sarà esteso agli statali

■ Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi promette che il regime agevolato sugli straordinari sarà «progressivamente esteso anche agli statali». In questo modo Sacconi risponde alle obiezioni di chi ha individuato l'esclusione dei

dipendenti pubblici dalla sperimentazione come uno dei punti critici del decreto legge.

Con l'esclusione «nasce un problema di costituzionalità», ha fatto notare il giuslavorista e senatore del Pd, Pietro Ichino. In ogni caso,

secondo Ichino, sarebbe stato più equo alleggerire la tassazione delle buste paga con un «aumento della detrazione sui redditi da lavoro. Si eviterebbe di penalizzare una parte dei lavoratori: le donne e i paria, cioè i collaboratori coordinati e continuativi». La misura non porterebbe neppure a un aumento della competitività, poiché - spiega Ichino - «già oggi il costo del lavoro straordinario per le aziende è nettamente inferiore a quello del lavoro

ordinario». Sulla stessa linea Marina Sereni, vice presidente dei deputati Pd: «L'intervento privilegia chi può permettersi di fare gli straordinari. Queste risorse potevano essere distribuite ai redditi bassi con un taglio generalizzato dell'Irpef».

Dubbi anche da una parte dei sindacati. Per il segretario generale Uil Luigi Angeletti si poteva «fare molto meglio». Per il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, la misura «divide il mondo del lavoro».

DECRETO FISCALE/ Lunedì incontro Anci-governo sulle modalità di rimborso dell'Ici

Congelati i tributi degli enti locali

Addizionali e aliquote bloccate in attesa del federalismo fiscale

Pagina a cura

DI FRANCESCO CERISANO

Congelati i tributi locali. Regioni, province e comuni non potranno più aumentare addizionali e aliquote fino a quando non saranno definite le nuove regole del patto di stabilità interno. Con una norma ad hoc inserita nella bozza di decreto legge fiscale approvata mercoledì dal governo nel consiglio dei ministri di Napoli, l'esecutivo ha momentaneamente sospeso l'autonomia impositiva degli enti locali.

Viene così scongiurato il rischio, da più parti paventato, che i benefici effetti prodotti sulle tasche dei contribuenti dall'abolizione dell'Ici sulla prima casa possano essere vanificati dall'aumento di altre imposte locali. Non ci saranno, dunque, «partite di giro» perché dalla data di entrata in vigore del decreto gli enti non potranno più spingere sulla leva fiscale, almeno per quanto riguarda i tributi attribuiti con legge statale.

Per il governo Berlusconi si tratta di un ritorno all'antico. Nei cinque anni passati a palazzo Chigi dal 2001 al 2006 il Cavaliere, e soprattutto il ministro dell'economia Giulio Tremonti, non hanno mai visto di buon occhio la possibilità di lasciare gli enti locali liberi di agire sulla pressione fiscale. Tanto che per tutta la legislatura ai comuni fu preclusa la possibilità di aumentare l'addizionale Irpef che venne sbloccata solo con l'avvento del centrosinistra.

La disposizione inserita nel decreto legge fiscale (che oltre all'abolizione dell'Ici sull'abitazione principale contiene misure per la detassazione degli straordinari e per la rinegoziazione dei mutui sulla prima casa) va oltre. E lega a doppio filo il congelamento delle tasse locali al federalismo fiscale.

L'esecutivo vuole accelerare sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, ma ancora

certezze su come intenda farlo non ci sono. Il modello più accreditato (anche perché recepito all'interno del programma con cui il Popolo della libertà ha vinto le elezioni) resta quello lombardo che prevede la compartecipazione delle regioni al gettito dell'Iva e dell'Irpef, ma fino a ora un testo ufficiale del governo non c'è. Come confermato anche dal ministro per i rapporti con le regioni, **Raffaele Fitto**: «C'è una scelta di governo precisa che è quella di avviare il tema del federalismo fiscale, poi, quando avremo il testo sul quale discutere, di quello discuteremo».

Eliminazione dell'Ici. Intanto però, dopo l'approvazione del decreto legge, prosegue il confronto tra il governo e i comuni sull'abolizione dell'Ici.

Per lunedì mattina, al mini-

stero dell'economia, è stato convocato un tavolo tecnico in cui si discuterà di come lo stato dovrà restituire le mancate entrate dovute all'abolizione della tassa sulla prima casa.

I comuni hanno annunciato che non faranno sconti su due punti fondamentali. La restituzione delle somme dovrà avvenire in due rate, la prima a giugno, la seconda in dicembre 2008, e un eventuale conguaglio dovrà avvenire a marzo 2009. La partita è ancora tutta da giocare dal momento che il decreto non dice nulla sulle modalità di rimborso per i comuni, rinviando tutto a un'intesa da trovare in Conferenza stato-città-autonomie locali entro due mesi dall'entrata in vigore del provvedimento.

«C'è un problema di cassa», dice il vicepresidente dell'Anci, **Fabio Sturani**, «che non può

essere sottovalutato. I soldi che non entrano nelle casse dei comuni devono rientrare il prima possibile per non creare difficoltà nei bilanci. Prendiamo per buona la volontà politica del governo, che ha sempre sostenuto che ci ridarà indietro fino all'ultima lira e subito». Secondo il sindaco di Ancona bisognerà poi verificare che le cifre ad oggi ipotizzate siano esatte: «ancora non si sa e non è facile stabilirlo, quanto valga l'Ici sulla prima casa. Tutti i comuni dichiareranno attraverso un'autocertificazione a quanto per ciascuno di essi ammonta la detrazione, ma i comuni chiedono che subito dopo aver ricevuto questa autocertificazione il governo restituisca i soldi».

Il nodo della copertura finanziaria del decreto è infatti tutto da sciogliere. E la prova è che nelle ultime bozze del decreto

sulle coperture sono ancora in bianco. «Al momento», conclude Sturani, «nessuno sa quante siano le risorse a disposizione».

Che cosa prevede il decreto. Il dl individua in 2,5 miliardi di euro l'ammontare dello sconto Ici per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010. Per garantire i rimborsi ai comuni viene istituito nello stato di previsione del ministero dell'Interno un apposito fondo che avrà una dotazione uguale a quella del minor gettito previsto per i municipi, ma solo fino al 2010. Dal 2011 sarà la legge finanziaria a individuare la dotazione del fondo.

Tra i nodi ancora da sciogliere c'è l'assorbimento delle collaborazioni coordinate e continuative

Stabilizzazioni senza certezze

Gli enti spingono sulla regolarizzazione, palazzo Vidoni frena

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Molti dubbi e poche certezze per la stabilizzazione dei lavoratori precari. Le amministrazioni locali si trovano a dover fronteggiare una forte spinta alla «sistemazione», alimentata dalla convinzione che la norma delle leggi finanziarie degli ultimi due anni consente di risolvere definitivamente il problema del precariato. E a dover fare i conti con un'interpretazione assai restrittiva fornita dal dipartimento della funzione pubblica. In particolare i dubbi riguardano la stessa possibilità di stabilizzare i collaboratori coordinati e continuativi, ma si devono anche ricordare le numerose perplessità che esistono sul rapporto tra stabilizzazioni e concorsi pubblici e sulla esatta individuazione dei soggetti che hanno diritto a poter aspirare alla stabilizzazione. Tra le poche certezze ricordiamo soprattutto che non esiste un diritto soggettivo alla stabilizzazione, che essa è una possibilità discrezionale offerta alle p.a., che il requisito della anzianità triennale maturata nell'ultimo quinquennio costituisce

un principio di carattere generale e che occorre aver superato una prova concorsuale, tranne che le assunzioni siano state disposte sulla base delle procedure previste da norme di legge, come le assunzioni dei dipendenti per i quali è previsto solo il possesso del titolo di studio della scuola dell'obbligo e per quelle cosiddette obbligatorie.

Stabilizzazioni e concorsi pubblici. Il dipartimento della funzione pubblica, la ragioneria generale dello stato e il ministero dell'interno sostengono che le stabilizzazioni possono essere disposte entro il tetto massimo del 50% delle assunzioni. Ovvero che bisogna riservare almeno il 50% alle assunzioni tramite concorsi pubblici. Tale tesi si basa sulla considerazione che le stabilizzazioni costituiscono comunque una deroga al principio costituzionale del concorso pubblico e che, sulla base della giurisprudenza consolidata della Consulta, tali deroghe non possono superare il numero delle assunzioni effettuate «ordinariamente», cioè attraverso concorsi pubblici. Questa tesi non è accettata dalla sentenza n. 125/2008 del Tar di Lecce, che ritiene che le

I dubbi sulle stabilizzazioni
- I lavoratori subordinati interessati
- Il rapporto tra stabilizzazioni ed assunzioni con concorso pubblico
- I cocco

Le certezze sulle stabilizzazioni
Sono nuove assunzioni
Possono essere deliberate discrezionalmente
Occorre avere superato un concorso o l'assunzione deve essere prevista da norme di legge

stabilizzazioni siano pienamente costituzionali, in considerazione della specifica ed elevata professionalità posseduta a seguito del maturare di anzianità almeno triennale.

Gli stabilizzabili. Possono essere stabilizzati i lavoratori subordinati a tempo determinato che hanno maturato uno dei seguenti requisiti: essere in servizio al 1° gennaio dello scorso anno ed avere maturato la anzianità triennale, essere in servizio al 1° gennaio dello scorso anno e maturare la anzianità triennale sulla base di

contratti stipulati prima del 29 settembre 2006, essere stati in servizio per almeno tre anni negli ultimi cinque, maturare l'anzianità triennale sulla base di contratti stipulati prima del 28 settembre 2007. Molti i dubbi che percorrono le amministrazioni: il requisito temporale (termine di maturazione della anzianità, quinquennio ecc.) rimane fermo al 2007 ovvero si sposta di un anno a seguito delle norme dettate dalla legge finanziaria 2008? L'anzianità deve essere necessariamente maturata solo all'interno dello stesso ente? I la-

voratori assunti dalle società chiamate a gestire servizi in appalto o esternalizzati sono stabilizzabili? I lavoratori assunti con contratto di somministrazione sono stabilizzabili? I lavoratori assunti a tempo determinato per lo svolgimento di attività finanziate da altre p.a., in particolare se finanziate dall'Unione europea, sono stabilizzabili? E' possibile sommare, per fare maturare il requisito della anzianità triennale, i periodi prestati come co.co.co. e quelli prestati come lavoro subordinato?

I co.co.co. L'incertezza è ancora maggiore per la stabilizzazione dei co.co.co. Il dipartimento della funzione pubblica, la ragioneria generale dello stato e il ministero dell'interno ritengono che i co.co.co. siano a oggi stabilizzabili a tempo indeterminato solo attraverso concorsi pubblici in cui, ai sensi del comma 106 dello stesso articolo 3, gli enti possono valutare la loro anzianità triennale come co.co.co. alla stregua dei periodi svolti come lavoratori subordinati. Ovvero che possano essere assunti a tempo determinato e che tale assunzione non sia soggetta ai vincoli posti alle assunzioni flessibili.

La Corte conti della Lombardia continua l'opera di disapplicazione della manovra 2008

Incarichi, la laurea è un optional

L'iscrizione all'albo è sufficiente ad accertare le professionalità

di **LUIGI OLIVERI**

Si agli incarichi esterni a soggetti privi di laurea. Prosegue senza sosta l'opera di abrogazione implicita della legge 244/2007. Stavolta è la Corte dei conti, sezione regionale di controllo della Lombardia che con il parere 12 maggio 2008 n. 28 priva sostanzialmente di contenuto la novellazione all'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001, che ha imposto, in capo ai destinatari degli incarichi professionali o di collaborazione, il possesso di una particolare e comprovata specializzazione universitaria. La sezione Lombardia ritiene che, invece, può legittimamente essere oggetto di incarico esterno anche un'attività svolta da un professionista regolarmente iscritto a un albo, per il quale, tuttavia, la legge non richiede la laurea. È un'evidente e radicale negazione della previsione normativa, introdotta dall'articolo 3, comma 76, della legge 244/2007. Secondo il parere, la professionalità del destinatario dell'incarico non è necessariamente legata al possesso di un diploma di laurea.

Infatti, la «specializzazione» prevista dal precetto normativo può risultare «comprovata» anche nell'ipotesi in cui l'esercizio di una determinata attività sia subordinato dalla legge all'iscrizione a un albo e all'assoggettamento a un ordine professionale, per il quale non sia richiesto il possesso del titolo di laurea. Nella sostanza, il superamento dell'esame di abilitazione, presupposto dell'iscrizione, è un accertamento ufficiale di un grado di elevata professionalità nell'esercizio di un'attività professionale. Spazio aperto, dunque, a geometri, consulenti del lavoro, ragionieri, giornalisti professionisti e pubblicisti e qualsiasi altra attività professionale subordinata all'abilitazione, senza il requisito obbligatorio della laurea. La sezione Lombardia basa le sue conclusioni su una lettura indubbiamente originale dell'articolo 7, comma 6. Infatti, parte dal dato letterale della norma, osservando che essa si riferisce alla «particolare e comprovata specializzazione universitaria», ma, tuttavia, non deve essere obbligatoriamente letta nel senso che il destinatario dell'incarico debba possedere



la laurea specialistica. La sezione evidenzia che nella norma non vi è nessun espresso preciso riferimento testuale alla laurea o ad altro specifico diploma accademico. Insomma, si parla di specializzazione universitaria, ma non espressamente di laurea.

Ciò consente di concludere, secondo la sezione, che per il legislatore non sarebbe rilevante tanto il possesso del titolo di studio universitario, quanto, piuttosto,

ed essenzialmente, il possesso di conoscenze specialistiche acquisite a un livello equiparabile a quello che si otterrebbe con un percorso formativo di tipo universitario.

La sezione Lombardia, nell'intento di alleggerire la morsa della legge finanziaria sugli incarichi, pare essersi spinta oltre le stesse interpretazioni estensive suggerite dalla funzione pubblica, da ultimo con il parere dell'Uppa

24/2008, che si fonda sul rapporto di specialità-generalità delle leggi.

La sezione Lombardia, nell'intento di evitare un'interpretazione «utile», tale da scongiurare l'impossibilità assoluta di assegnare incarichi professionali a professionisti privi del titolo, giunge a una lettura che va oggettivamente contro il disposto della norma, esplicando una vera e propria forza abrogante, non priva di contraddizioni. Appare piuttosto forzato considerare che la particolare specializzazione universitaria possa prescindere dalla laurea.

Non si capisce, in effetti, da quale titolo potrebbe essere attestata una specializzazione universitaria, se non dalla laurea. Il parere apre alla possibilità di considerare equivalente il possesso di conoscenze derivante dal percorso di studi accademici, con quello scaturente da altri tipi di percorsi, sottintendendo una piena fungibilità tra i livelli di studio universitari, e altri livelli altrimenti acquisibili. Il pericolo consiste nella svalutazione (ulteriore) del titolo della laurea.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Le reazioni Epifani: sottovaluta le condizioni dei lavoratori. Tronchetti: ottima agenda

La mano tesa del premier

«Il tuo programma è il nostro»

Berlusconi: sono un vostro collega. Veltroni: va nella direzione della ripresa

Il duetto tra il presidente del Consiglio e il leader Cgil: «Toh! Un vecchio socialista». «E pure interista» la risposta

ROMA — «Cara Emma, ho apprezzato molto la tua relazione. Potrebbe essere, anzi sarà — assicura il premier sorridente — il nostro programma». Silvio Berlusconi torna al governo, la Confindustria ha un nuovo Presidente e sembra di tornare indietro di sette anni, alle assise di Parma del 2001 con Antonio D'Amato appena arrivato alla guida degli industriali. La lunga parentesi di freddo è chiusa. «A Palazzo Chigi c'è un vostro collega che non ha ambi-

zioni politiche ma vuole essere utile al Paese, ai miei colleghi imprenditori e a tutti gli italiani» dice Berlusconi, improvvisando un intervento fuori programma all'assemblea della Confindustria.

Rispetto a 7 anni fa la maggioranza è fortissima e soprattutto, dice il presidente del Consiglio «da sinistra estrema, che è contro tutto ciò che è privato perché non può controllarlo, è uscita dal Parlamento». È un «vantaggio importante» da sfruttare anche «per coltivare il dialogo con l'opposizione».

Sulla carta, e almeno sui temi sollecitati da Emma Marcegaglia, «un'ottima agenda delle priorità del Paese» dice il presidente della Pirelli, Marco Tron-

chetti Provera, non dovrebbe essere difficile. «La famiglia, la scuola e la sicurezza sul lavoro sono temi convincenti» dice il segretario del Pd, Walter Veltroni, commentando la prima relazione del nuovo presidente. «Va nella direzione di una ripresa della crescita nel Paese. È stata interessante e convincente, nella linea della presidenza Montezemolo» dice Veltroni.

A Berlusconi piace, invece, sottolineare che anche la Confindustria, «come il governo» si è rinnovata e modernizzata. «Garantiremo tutti i cittadini che investono e rischiano» assicura il presidente del Consiglio. «Sappiamo cosa fare», aggiunge. «Una vera e propria guerra all'oppressione della burocrazia,

all'oppressione fiscale e a quella giudiziaria» è la sua promessa. Cui segue una richiesta: «Spero mi darette il vostro supporto, nel vostro interesse e in quello del Paese». Conclude gridando «forza Emma», prima di infilare veloce la scalinata e trovarsi di fronte Guglielmo Epifani.

«Toh! Un vecchio socialista» gli fa Berlusconi ridendo. «E pure interista» ribatte il segretario della Cgil. Con lui, per il governo, e per la Confindustria, dialogare resterà più difficile. «Una relazione impegnata e rispettosa del ruolo del sindacato. Ma che sottovaluta una condizione pesante che è quella del reddito dei lavoratori» dice Epifani.

Mario Sensini

La spinta della Marcegaglia: «Ora far rinascere il Paese»

La neopresidente Confindustria: «Sindacati, basta antagonismo»

«Crescita zero, la malattia dell'Italia». «Il governo faccia le riforme per lo sviluppo, servono anche scelte impopolari»

ROMA — «C'è uno scenario nuovo e irripetibile, abbiamo la possibilità di far rinascere il Paese». È forse in queste righe lette alla fine, e rafforzate da una citazione del filosofo Diderot secondo il quale «solo le grandi passioni possono innalzare lo spirito a grandi cose», il messaggio più incisivo che la neo presidentessa di Confindustria Emma Marcegaglia ha voluto inviare alla platea di imprenditori e politici nel suo primo discorso pubblico.

L'ottimismo di Emma, sparpagliato qua e là nella sua relazione da 36 cartelle (un'ora di lettura interrotta da una quarantina di applausi), si basa sull'inedito scenario politico, con un governo e una maggioranza forti, con

l'eliminazione delle forze anti-impresa, con il positivo clima di confronto con l'opposizione e il sindacato. Commenta a pagina 13: «Mi sembra si stia esaurendo quel conflitto di classe fra capitale e lavoro che ha segnato la storia degli ultimi 150 anni». Ce n'è quanto basta per debella-

re una volta per tutte «la malattia dell'Italia che si chiama crescita zero». Certo occorre muoversi in fretta «e dire alla gente la verità». L'agenda è nutrita. La Marcegaglia, con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi seduto in prima fila che annuisce, dette le priorità: riforme istituzionali per dare più poteri al premier, aprire una nuova stagione di relazioni sindacali, puntare sul nucleare.

Si dice d'accordo con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti nel rafforzamento politico dell'Ue con più leadership e una buona dose di investimenti in ricerca e infrastrutture da ottenere anche con l'emissione di eurobond. Ma punzecchia l'eccesso di finanza sostenendo che «è tempo di tornare alla vecchia e solida realtà dell'industria».

Numerosi gli inviti al sindacato a cambiare. «Possiamo chiudere una lunga stagione di antagonismo e raggiungere un'intesa entro pochi mesi, è alla no-

stra portata». Emma non molla la presa su Cgil-Cisl-Uil e li invita «a negoziare nell'interesse vero dei lavoratori e non di qualche superata ideologia». Attacca i fannulloni «che timbrano il cartellino e subito dopo abbandonano il posto di lavoro». E ricorda tra gli applausi il sacrificio di Marco Biagi e Massimo D'Antona. Riconosce la primazia della politica ma bacchetta i suoi rappresentanti invitandoli a un «costume di sobrietà», ad uscire dall'amministrazione «che hanno piegato a fini impropri di ricerca del consenso». Legga la lottizzazione minuta e l'invadenza nel privato. Riuscito e applaudito il riferimento alla lotta «contro il panettone di Stato per ritrovarci un esercito di piccole software house comunali».

Roberto Bagnoli

Passaggi



di **BEPPE SEVERGNINI**

Marcegaglia: «Ci muove una straordinaria passione per l'Italia». Proveremo a metterla nel serbatoio delle automobili; poi le facciamo sapere.

www.corriere.it/italians

In Parlamento Ipotesi Antimafia per Pisanu, rimasto senza un ruolo di prestigio

Commissioni, eletti i vertici Rutelli ai Servizi, fuori Parisi

Tensione sulla Vigilanza Rai dopo il no del Pdl a Orlando

ROMA — Le presidenze delle commissioni permanenti sono state elette in entrambi i rami del Parlamento rendendo così possibile il dispiegarsi dell'attività delle Camere. Resta da definire quella della Vigilanza sull'attività radio tv che verrà insediata alla fine di maggio o ai primi di giugno. Al momento sul nome chiamato a dirigerla non si registra il clima di fair play che si è avuto per gli altri incarichi. L'opposizione, per bocca di Paolo Gentiloni (Pd), continua a sostenere che «il nostro candidato è Leoluca Orlando Cascio che ha tutte le carte in regola per fare il presidente». Ma sull'esponente dell'Italia dei valori persistono perplessità da parte della maggioranza. «È legittimo — argomenta Gaetano Quagliariello, vice capogruppo dei senatori Pdl — che l'Idv intenda utilizzare il tema dell'informazione come strumento di battaglia politica, ma non è accettabile che Orlando il quale di questa battaglia ha un'idea radicale possa utilizzare una sede istituzionale come la presidenza della Vigilanza, cioè un luogo di garanzia, per combattere la maggioranza». Ciò che Quagliariello non dice ufficialmente ma che si può desumere dalle sue parole è che l'opposizione dovrebbe cambiare cavallo. I boatos che circolano in Parlamento rilanciano infatti il nome di un altro esponente della minoranza (Pd) che otterrebbe i voti necessari per essere eletto, quello dell'ex ministro Giovanna Melandri.

In attesa che si chiarisca questa querelle, Camera e Senato hanno scelto, confermando la prassi che le commissioni di ga-

ranza spettano all'opposizione. E infatti a Montecitorio la Giunta per le autorizzazioni è andata a Pierluigi Castagnetti, mentre quella per le elezioni a Maurizio Migliavacca, entrambi del Pd. A Palazzo Madama, dove le stesse funzioni le assolve un unico organismo (Giunta Immunità ed elezioni), è stato eletto Marco Folliani (Pd). Anche il Copasir (controlla l'attività dei servizi segreti) è guidato da un esponente del Pd, Francesco Rutelli. L'ex ministro dei Beni culturali è stato al centro di un braccio di ferro con un altro esponente del Pd Arturo Parisi, ma alla fine ha avuto la me-

Dominio azzurro

Forza Italia fa il pieno con 9 presidenti al Senato e 7 alla Camera. La Lega «supera» An a Montecitorio

gio. Parisi aveva dato la propria disponibilità a ricoprire quell'incarico ma Walter Veltroni gli ha preferito Rutelli.

Nel campo della maggioranza un caso è quello del senatore Beppe Pisanu. Escluso al momento da poltrone ministeriali e presidenze di commissione, Pisanu potrebbe guidare l'Antimafia quando, in tempi ristretti, il Parlamento deciderà con un voto bipartisan di istituirla di nuovo.

In dettaglio a Montecitorio 7 presidenti sono andati a Forza Italia, 4 alla Lega nord e 3 ad An. Al Senato questo è il quadro: 9 FI, 3 An, 1 Liberaldemocratici e 1 Lega nord.

L. Fu.